

Rassegna del 05/03/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	33	Giunta pepata Fra Coni e Fin la «pace» non c'è	<i>Piccioni Valerio</i>	1
CONI	Gazzetta dello Sport	11	«Discriminazione territoriale da rivedere»	<i>v.p.</i>	2
CONI	Corriere dello Sport	22	Malagò frenata olimpica	<i>Fava Franco</i>	3
CONI	Corriere dello Sport	22	Coni-Fin, è grande freddo Malagò: Chiudiamo in fretta Barelli: Tuteliamo la dignità	<i>Crea Attilio</i>	4
CONI	Messaggero	36	Malagò e il 2024	...	5
CONI	Messaggero	32	Malagò: «Cambieremo la norma»	...	6
CONI	Tuttosport	22	Roma 2014. Malagò ottimista: «Renzi ama lo sport»	...	7
CONI	Tempo	34	Malagò «contro» le regole del calcio - Malagò «contro» le regole del calcio	<i>Salomone uigi</i>	8
CONI	Mattino	28	Malagò «Cori razzisti le norme sono da rivedere»	...	10
CONI	Secolo XIX	37	Caso Federnuoto in giunta Coni	...	11
CONI	Avvenire	24	Giochi 2024. Il Coni punta su Roma, ma chiede garanzie	<i>Raimondi Eugenio</i>	12
CONI	Gazzetta del Mezzogiorno	33	Olimpiadi 2024 i dubbi di Malagò "Quale futuro avrà il governo?"	...	13
CONI	Gazzetta del Mezzogiorno	33	Mondiali 2009 polemica infinita tra Coni e Fin	...	14
CONI	Unita'	23	Il Coni: «Rivedere le norme sulla discriminazione»	<i>Stoppon Pino</i>	15
CONI	Il Romanista	2	Discriminazione ma Coni paletti	<i>Galli Daniele</i>	16
RUBRICHE GIORNALISTICHE	repubblica.it	0	Malagò: Vanno puniti anche i cori contro Roma	...	18
SPORT E TECNOLOGIA	Corriere dello Sport	8	***Anche Coni e Lega chiedono la moviola - Beretta 'Apriamo alla moviola' - Aggiornato	<i>Ramazzotti Andrea</i>	20
SPORT ED ETICA	Centro	38	Malagò e Nicchi ai 75 anni della sezione Aia di Pescara	<i>I.z.</i>	23
SPORT E FISCO	Gazzetta dello Sport	13	Dalla nuova alleanza col Fisco un paletto per le iscrizioni: l'Iva	<i>Laudisa Carlo</i>	24
SPORT E FISCO	Sole 24 Ore	22	Si rinnova la collaborazione per un calcio più trasparente	...	25

Giunta pepata Fra Coni e Fin la «pace» non c'è

Ipotesi truffa. Malagò: «La denuncia atto dovuto»
Barelli: «Increduli per la gestione del caso»



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni la settimana prossima ANSA

E nel dibattito anche Carraro e Abete criticano la pubblicizzazione dell'esposto

VALERIO PICCIONI

Il grande freddo è riassunto in una scena. La giunta Coni che ha appena affrontato il tema dell'esposto-denuncia che ipotizza il reato di «truffa aggravata» della Fin per la gestione dei conti dei lavori «mondiali» alla piscina del Foro, è appena finita. Giovanni Malagò, il padrone di casa, invita Paolo Barelli a sedere in vista della conferenza stampa finale. Il presidente del Coni comincia a parlare, ma basta uno sguardo per capire che il numero uno della Federnuoto è già via. Il traguardo della tregua sembra lontano. In attesa del consiglio nazionale del Coni di oggi, anticipato ieri da una riunione informale aperta ai soli presidenti di federazione (con qualche mal di pancia degli altri membri non invitati) al termine di una lunga giornata, aperta da una riunione di giunta dove il confronto è stato acceso.

«Atto dovuto» Il tema è quello

dei soldi ricevuti dalla Fin per la ristrutturazione della piscina del Foro Italico e in qualche modo «nascosti», nell'ipotesi colpevolista, in una transazione con la Coni Servizi spa. Da lì lo scontro di pareri pro veritate, quello raccolto dal Coni aveva portato alla denuncia. «Atto dovuto, ne siamo convinti al cento per cento», ha detto Malagò in Giunta e fuori, «non c'è stata neanche una parola in più, né mia né del segretario generale Fabbri». Barelli ha insistito soprattutto sul «metodo». Perché pubblicare tutto sul sito, alimentando mille illazioni che «mettono in discussione l'onorabilità mia e della Fin»?

Abete e Carraro E sul «metodo», il capo della Fin ha trovato la solidarietà di Franco Carraro, anche lui contrario alla pubblicizzazione della denuncia-esposto. Ma il più duro è stato Giancarlo Abete, il capo del calcio, critico soprattutto sull'importanza data a un parere pro veritate. Dall'altra parte, sono stati i vicepresidenti Scarso e Buonfiglio a difendere Malagò. Il quale, però, anche più tardi in conferenza stampa ha insistito sulla sua assoluta «neutralità» nella vicenda.

«Incredulità» Il chiarimento non ha convinto Barelli, che ha rotto il suo silenzio pubblico con un comunicato della Fin, in cui si dichiara «stupore e incredulità per la gestione della vicenda da parte del Coni» e ventila ancora «iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Fin, nonché il rispetto di una corretta informazione». Non proprio la firma di un trattato di pace. Seguì da una telegrafica reazione del Coni: «Letto il comunicato della Federnuoto all'esito della riunione della Giunta, il CONI, in persona del Segretario Generale, nel ribadire l'assoluta correttezza e doverosità del percorso intrapreso, ancora una volta si astiene da qualsiasi considerazione nel rispetto dell'operato delle Autorità competenti». Oggi Consiglio Nazionale. Gli echi del botta e risposta in giunta diventeranno pubblici o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVITO DEL CONI

«Discriminazione territoriale da rivedere»

■ (v.p.) La norma sui cori di «discriminazione territoriale» arriva alla giunta Coni, dove l'ha spedita l'Alta Corte di Giustizia chiedendo una trasmissione della questione alla Federcalcio. «È come quando la Corte Costituzionale ha detto che bisognava riscrivere la legge elettorale...», ha detto il presidente Malagò, da mesi scettico sulla norma. In Giunta, Abete ha promesso una riflessione che porterà a delle modifiche dalla prossima stagione. Il primo quesito dell'Alta Corte riguardava il fatto che la squalifica delle curve della Roma, maturata per i cori in Coppa Italia, dovesse essere scontata in campionato. Malagò, però, ha chiesto anche di evitare «discriminazione nelle discriminazioni». Per il presidente del Coni non si riesce a capire «perché alcuni cori o striscioni sono puniti con la discriminazione territoriale e altri con un'ammenda. Se si puniscono gli insulti a Napoli, è giusto anche punire le offese a tutte le altre città. È buon senso».



CONI

Malagò frenata olimpica

«Il sogno Roma 2024 resta vivo, ma dipende dalla durata del governo»
Paralimpiade: l'Italia a Sochi sfilerà

di Franco Fava

ROMA - Pochi giorni dopo aver vinto l'Oscar con "La Grande Bellezza", Roma deve frenare il suo slancio verso la candidatura all'Olimpiade 2024. E' il primo effetto del repentino cambio della guardia a Palazzo Chigi tra Enrico Letta - che solo lo scorso 7 settembre, a poche ore dall'assegnazione dei Giochi 2020 a Tokyo, aveva sposato la causa olimpica - e Matteo Renzi. Ma anche la conseguenza del contestato decreto "Salva-Roma". E tutto ciò che ne è seguito, non da ultimo il botta e risposta tra Renzi e il sindaco Marino.

All'indomani dei Giochi invernali di Sochi, che hanno anche segnato sul fronte politico italiano il passaggio di testimone tra i due premier, l'avventura olimpica resta un sogno. Un sogno in cui sono in molti a credere, anche se per ora prevale il realismo.

«Il nostro sogno è portare avanti la candidatura olimpica, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a iniziare dall'Esecutivo. Per questo sono realista». La frenata scandita dalle parole dello stesso presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine

della prima Giunta post Sochi. Il realismo di Malagò si spiega con le incertezze sul futuro del governo. «Un conto è se va avanti fino al 2018, un altro invece se si limita solo alle riforme (elettorali)».

Il numero uno del Foro Italico mostra però fiducia: «Non ho dubbi che questo Esecutivo appoggerà la candidatura, perché Renzi ha già dimostrato di essere sensibile verso lo sport, confermando la delega al sottosegretario Delrio ed evitandoci il quarto "ministro dello sport" in dodici mesi». Ecco allora che le prospettive del governo di arrivare a fine legislatura vanno a intrecciarsi con il progetto olimpico italiano. «Perché se si andrà a votare nel 2015, dovremo avere altri interlocutori».

Più che frenata, forse è una pausa di riflessione. Ma quando Malagò ricorda che «siamo in anticipo», sui tempi, il suo ottimismo fa tornare alla mente quanto accadde con Roma 2020. Anche allora la Capitale fu di gran lunga la prima a ufficializzare la scesa in pista (dopo il confronto casalingo con Venezia). Salvo poi essere anche la prima a ritirarsi dalla corsa per volere di Monti nel febbraio 2012.

In realtà i termini per ufficializzare la candida-

ture al Cio scadranno a novembre 2015 (la short list a luglio 2016 e l'assegnazione nel 2017). Ma già a maggio del 2015, il Comitato olimpico internazionale aprirà le iscrizioni alle "Applicant City".

CENTENARIO - Intanto Roma si prepara alle celebrazioni dei 100 anni di vita del Coni, il 9 e 10 giugno. Ci sono stati già contatti con Palazzo Chigi per un coinvolgimento istituzionale. «Una grande occasione per continuare il nostro lavoro di lobby con i membri Cio (almeno 70 saranno a Roma; ndr)». A preoccupare sono i contraccolpi sul salvataggio della Capitale: «Dovremo capire come evolveranno i decreti su Roma».

A rassicurare il Coni sulle intenzioni del governo Renzi c'è l'arrivo a Palazzo Chigi di Eugenio Giani, storico assessore allo Sport di Firenze, nonché membro del Consiglio Nazionale del Coni. L'ex decatleta e astista avrebbe accettato l'incarico di consigliere speciale a Palazzo Chigi per le politiche dello sport.

Ufficiale, infine, che l'Italia paralimpica non seguirà l'esempio di Usa e Gran Bretagna che hanno annunciato di boicottare l'apertura della Paralimpiade invernale di Sochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Coni-Fin, è grande freddo Malagò: Chiudiamo in fretta Barelli: Tuteliamo la dignità

di Attilio Crea

ROMA - Il gelo dopo la tempesta. Finita la Giunta Coni, si aprono le porte, entrano i giornalisti, Malagò fa gli onori di casa, Barelli è in piedi. Il presidente Coni dice: «Paolo siediti», il presidente Federnuoto si gira, prende la porta e se ne va. Questo il clima della vicenda che ha visto il Coni denunciare la Fin con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma seguito ad una procedura di audit e alle risultanze di un parere legale pro veritate che hanno concluso con una «ipotesi concreta di fattispecie di reato». La risposta della Fin è stata indignata e puntigliosa: due pareri pro veritate, una delibera del C.F. votata all'unanimità e soprattutto una relazione dei tre revisori dei conti Fin (due dei quali di nomina Coni Servizi e ministeriale) che ha smontato sostanzialmente l'impianto accusatorio che parla di soldi presi due volte (dal Ministero dell'Economia e Finanze e da Coni Servizi) per la stessa motivazione di spesa.

Ieri Malagò ha sostenuto la tesi di «atto dovuto», conseguente alle risultanze dell'indagine del team diretto da Marco Befera. «Io non faccio il tifo in nessuno modo e mi auguro che il tutto si chiuda al più presto», ha scandito il n.1 del Coni.

Franco Chimenti, presidente di Coni Servizi e Federgolf ha detto: «Si è trattato di un'attività di vigilanza compiuta su più federazioni. La procedura per quanto riguarda la Federnuoto non è conclusa ma dalle prime risultanze si è configurata chiaramente un'ipotesi di truffa». Parole che sorprendono: se l'indagine non è conclusa, perché partire già con un esposto alla Procura?

La posizione di Barelli è racchiusa in un comunicato della Fin che «sta esaminando le opportune iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Federazione e dei suoi organi».

La pace è lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OLIMPIADI
MALAGÒ E IL 2024**

«Il nostro sogno è portare avanti la candidatura olimpica, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a cominciare dall'Esecutivo di Governo. Sono molto realista». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, parlando della possibile candidatura di una città italiana a ospitare le Olimpiadi 2024.



Discriminazione territoriale

Malagò: «Cambieremo la norma»

ROMA «Studieremo i contenuti del suggerimento dell'Alta Corte, e faremo una riflessione al termine della stagione sportiva sulla base di questi suggerimenti». Lo ha detto il presidente della Figc, Giancarlo Abete, al termine della Giunta Coni che ha segnalato alla sua Federazione il suggerimento dell'Alta Corte di rivedere la norma sulla discriminazione territoriale, emerso nel ricorso della Roma contro la chiusura delle curve. «Idee? Faremo un'elaborazione all'interno del Consiglio federale - ha spiegato il numero uno del calcio italiano - e porteremo la nostra eventuale proposta, ora siamo nella fase in cui ci è stato chiesto tramite la Giunta di fare una riflessione». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha spiegato che «l'Alta Corte è stata esplicita nel dire che la norma non è chiara: una delle varie situazioni evidenziate è se scontare la squalifica nella competizione in cui sono stati intonati i cori. E poi non si riesce a capire perché alcuni cori sono di discriminazione territoriale e altri no. Ho sempre detto che non possiamo fare una discriminazione nella discriminazione, e qui se ne è fatta parecchia».



ROMA 2024

MALAGÒ OTTIMISTA: «RENZI AMA LO SPORT»

La candidatura italiana ad ospitare i Giochi Olimpici del 2024 non si arena, ma neppure decolla. Il Coni, infatti, cerca di capire la forza del governo Renzi e la questione legata al decreto Salva Roma. «Il nostro sogno è portarla avanti - assicura il presidente Giovanni Malagò -, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a cominciare dall'Esecutivo». Non è una questione legata al premier, ma alla durata della legislatura. «Non ho dubbi che questo Esecutivo appoggerà la candidatura - spiega -. Renzi ha già dimostrato di essere sensibile verso lo sport, confermando la delega al sottosegretario Delrio ed evitandoci il quarto ministro dello Sport in 12 mesi: ma questo governo andrà avanti fino a fine legislatura? Bisogna capire se è l'Esecutivo per confrontarsi, o se farà solo le riforme e si andrà a votare nel maggio 2015; in quel caso dovremo avere altri interlocutori». Sulla scelta peserà anche la situazione finanziaria della Capitale. «Dovremo inoltre capire le vicende legate ai decreti su Roma e come evolveranno», rileva Malagò che precisa però che il lavoro sottotraccia del Comitato Olimpico prosegue: «stiamo facendo tutti i passi giusti con le lobby, i membri Cio e i 100 anni del Coni, sono molto realista». Meglio concentrarsi su questioni più a breve termine: la norma sulla discriminazione territoriale adottata dalla Figgc e il caso Fin, dopo la segnalazione fatta a febbraio alla magistratura per un'ipotesi di "truffa aggravata" da parte della federazione.



Matteo Renzi e il presidente del Coni, Giovanni Malagò (Ansa)



→ **Discriminazione**



**Malagò «contro»
le regole del calcio**

Giccognani e Salomone → a pagina 34

Malagò «contro» le regole del calcio

Il presidente del Coni vuole la moviola in campo e annuncia
«A fine stagione la nuova norma sui cori discriminatori»

Luigi Salomone
l.salomone@iltempo.it

■ Finalmente. Meglio tardi che mai ma si cambia. Ci voleva il presidente del Coni, Giovanni Malagò, per certificare la fine della norma sulla discriminazione territoriale che in questa stagione ha svuotato le curve, fatto infuriare i club calcistici, creato scompiglio tra le tifoserie. E non solo, perché anche sulla moviola in campo il numero uno dello sport italiano dà un parere favorevole che ha il sapore di un via libera. Decideranno gli organismi internazionali ma la Figc deve lavorare per agevolare l'introduzione della tecnologia sui campi di calcio.

Ma andiamo con ordine. Rientrato da poco dalla parentesi olimpica di Sochi, Malagò ha ritrovato un caos generalizzato nel mondo del calcio dilaniato da polemiche di ogni tipo. Un tutti contro tutti che impone una riflessione immediata e mirata. Non bastassero già i problemi economici delle società, ci mancavano i cori «galeotti», gli arbitraggi deliranti e

le batoste nelle coppe europee. Alla fine della Giunta Coni il presidente ha chiarito l'ultima sentenza dell'Alta Corte che aveva imposto una rivisitazione delle controversa norma sui cori discriminatori: «I giudici sono stati espliciti nel dire che la regola non è chiara o quantomeno non è interpretata bene ma ha aggiunto che, fino a quando è questa, deve essere rispettata. Il presidente della Figc Abete ne ha preso atto dicendo che provvederà a fine campionato per non falsare la stagione in corso. Una delle varie situazioni evidenziate è se scontare la squalifica nella competizione dove sono avvenuti i cori (nel caso specifico la Coppa Italia, ndr)».

In generale Malagò chiede buonsenso: «Se si puniscono i cori contro i cittadini di Napoli, ed è giustissimo farlo, lo è altrettanto anche quando si tratta di offese contro altre città e faccio fatica a capire come uno non se ne renda conto». Il rischio reale è quello di avere discriminazioni di serie A e di serie B, quindi è ovvio che biso-

gna fare qualcosa per evitare il bis nel prossimo campionato. «La gente rimane basita - spiega Malagò - perché certi cori vengono puniti in una maniera mentre per altri ci sono state solo ammende amministrative. E questo riguarda anche gli striscioni». Ed ecco il paragone che suona come la fine di una legge ingiusta che ha devastato la stagione pallonara di mezza Italia. «La norma così non va bene, è un po' come la Corte Costituzionale che ha spiegato come, con questa legge elettorale, il paese non possa più andare a votare» (sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Figc Abete: «Faremo una riflessione al ter-



mine della stagione sportiva approfondendo i contenuti collegati a questo suggerimento, verrà fatta un'elaborazione all'interno del Consiglio federale, dopodiché porteremo la nostra proposta»).

Malagò ha riaperto anche il fronte della moviola in campo per agevolare gli arbitri dopo i clamorosi errori delle ultime giornate di campionato: «La farei di corsa, ma la mia è un'opinione da sportivo e non da presidente del Coni. Purtroppo però non sono io che la devo fare ma a quegli sport che l'hanno adottata ho fatto un plauso. Ognuno ha le sue valutazioni, c'è una dinamica internazionale ma il calcio non la vuole adottare».

Hanno detto



Malagò

Il sogno di Roma 2024 resiste ma sono realista e aspetto di vedere le mosse del governo



Abete

Finita la stagione faremo una riflessione poi la nostra proposta sui cori incriminati

Malagò

«Cori razzisti
le norme sono
da rivedere»

«L'Alta Corte è stata esplicita nel dire che la norma non è chiara, o quantomeno non interpretata bene. Abete ne ha preso atto e ha detto che provvederà a fine stagione, per non condizionare e falsare il campionato in corso». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, in merito all'invito a rivedere la norma sulla discriminazione territoriale, fatto dall'Alta Corte del Coni «Non si riesce a capire perchè alcuni cori sono di discriminazione territoriale e altri no. Se si insultano i cittadini di Napoli è giusto anche punire le offese a tutte le altre città. È un fatto di buonsenso. Faccio fatica a capire come uno non se ne renda conto», ha sottolineato Malagò.



IL CONFRONTO

CASO FEDERNUOTO
IN GIUNTA CONI

••• ROMA. Quattro ore di discussione in Giunta Coni, di cui almeno una dedicata al caso Federnuoto, la denuncia contro ignoti da parte dell'Ente per presunte irregolarità nei bilanci federali. Botta e risposta tra Barelli (Fin) da una parte, Malagò e il segretario Coni Fabbricini dall'altra. Non si è parlato di commissariamento perché il Coni attende l'esito dell'indagine giudiziaria. Federnuoto al contrattacco con un comunicato: «La Fin conferma stupore e incredulità per la gestione della vicenda da parte del Coni e ribadisce che sta esaminando le opportune iniziative al fine di tutelare la dignità, il decoro e l'indipendenza della Federazione e dei suoi organi». Le ispezioni, in Fin ma non solo, continuano.



Giochi 2024. Il Coni punta su Roma, ma chiede garanzie

Il presidente Malagò si dice «molto realista». Ha dubbi sui cori di discriminazione territoriale ma tende la mano alla Federnuoto

Il Coni spera ancora nella candidatura olimpica. Ma per portare in Italia i Giochi del 2024 bisogna avere il forte appoggio della politica, anzi, una politica forte e un Governo a lungo termine. «Il nostro sogno è portare la candidatura avanti – assicura il presidente Giovanni Malagò –, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a cominciare dall'Esecutivo».

Non ho dubbi che questo Governo appoggerà la candidatura. Ma andrà avanti fino a fine legislatura?». Dubbi legittimi per chi ha delle scadenze e deve programmare: «Bisogna capire se è l'Esecutivo per confrontarsi, o e se farà solo le riforme e si andrà a votare nel maggio 2015; in quel caso dovremo avere altri interlocutori».

Sulla scelta peserà anche la situazione finanziaria della Capitale. «Dovremo, inoltre, capire le vicende legate ai decreti su Roma e come evolveranno», rivela Malagò che precisa, però, che il lavoro sottotraccia del Comitato Olimpico prosegue: «Stiamo facendo tutti i passi giusti con le lobby, i membri Cio e i 100 anni del Coni, sono molto realista». Almeno per ora non resta che concentrarsi su questioni più a breve ter-

mine: la norma sulla discriminazione territoriale adottata dalla Figc e il caso Fin, dopo la segnalazione fatta a febbraio alla magistratura per un'ipotesi di «truffa aggravata» da parte della federazione. Sul primo argomento pesa il suggerimento di revisione che l'Alta Corte ha indirizzato alla Federcalcio, attraverso il Coni, dopo aver studiato il ricorso della Roma contro la chiusura delle proprie curve. «L'Alta Corte è stata esplicita nel dire che la norma non è chiara – spiega Malagò –, o quantomeno non interpretata bene: una delle varie situazioni evidenziate è se scontare la squalifica nella competizione in cui sono stati intonati i cori. Poi, non si riesce a capire perché alcuni cori sono di discriminazione territoriale e altri no. Ho sempre detto che non possiamo fare una discriminazione nella discriminazione, e qui se ne è fatta parecchia». «Studieremo i contenuti del suggerimento dell'Alta Corte – assicura il presidente della Federcalcio Figc, Giancarlo Abete –, e faremo una riflessione al termine della stagione sulla base di questi suggerimenti».

Sull'internal audit promosso dalla Coni Servizi che ha fatto i conti alla Federnuoto (ballano circa 800mila euro per i Mondiali 2009), Malagò fa chiarezza: «Qui parla il Comitato Olimpico, non Malagò. Io non ho mai espresso giudizi di merito, è stato fatto semplicemente un esposto alla Procura perché era un atto dovuto. Oggi il presidente Barelli ha esposto la sua posizione. L'auspicio è che tutto venga chiarito in breve tempo perché il mondo dello sport non ha interessi ad avere una spaccatura al suo interno».

Eugenio Raimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò

(Ansa)



LA CANDIDATURA ITALIANA IL PRESIDENTE DEL CONI CERCA DI CAPIRE LA FORZA DELL'ESECUTIVO

Olimpiadi 2024 i dubbi di Malagò «Quale futuro avrà il governo?»

● La candidatura italiana ad ospitare i Giochi Olimpici del 2024 non si arena, ma neppure decolla. Il Coni, infatti, cerca di capire la forza del governo Renzi e la questione legata al decreto Salva Roma. «Il nostro sogno è portarla avanti - assicura il presidente Giovanni Malagò -, ma tutto va fatto nel modo migliore. Abbiamo ancora 18 mesi davanti, oggettivamente cambiano spesso le carte in tavola, a cominciare dall'Esecutivo».

Non è una questione legata al premier, ma alla durata della legislatura. «Non ho dubbi che questo Esecutivo appoggerà la candidatura - spiega -. Renzi ha già dimostrato di essere sensibile verso lo sport, confermando la delega al sottosegretario Delrio ed evitandoci il quarto ministro dello Sport in 12 mesi: ma questo governo andrà avanti fino a fine legislatura? Bisogna capire se è l'Esecutivo per confrontarsi, o se farà solo le riforme e si andrà a votare nel maggio 2015; in quel caso dovremo avere altri interlocutori». Sulla scelta peserà anche la situazione finanziaria della Capitale. «Dovremo inoltre capire le vicende legate ai decreti su Roma e come evolveranno», rileva Malagò che precisa però che il lavoro sottotraccia del Comitato Olimpico prosegue: «stiamo facendo tutti i passi giusti con le lobby, i membri Cio e i 100 anni del Coni, sono molto realista».



PRESIDENTE Giovanni Malagò





Mondiali 2009 polemica infinita tra Coni e Fin

● Non si placano le polemiche sull'asse Coni-Fin in merito ai presunti doppi finanziamenti pubblici nell'ambito dei mondiali di Nuoto di Roma 2009. La Federnuoto fa sapere che, in occasione della Giunta Coni, il presidente Paolo Barelli ha consegnato a tutti i membri «la delibera del Consiglio federale n.41 del 21 febbraio scorso, la relazione del Collegio dei revisori dei conti e i pareri pro veritate dei professori Bruno Assumma, docente di diritto penale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, e Michele Pizzo, docente universitario di economia aziendale presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, che approfondiscono la totalità della fattispecie contestata ed escludono qualsiasi irregolarità, tantomeno presunti reati nella gestione amministrativa. Per quanto riguarda le dichiarazioni rilasciate dal presidente del Coni Giovanni Malagò al termine della Giunta e riportate a mezzo stampa, e in particolar modo che forse qualche giornalista ha avuto un approccio sbagliato alla vicenda. Nè io nè il segretario generale abbiamo mai dato pareri personali e che l'auspicio è che si chiarisca tutto al più presto, e letto nel comunicato stampa emesso dal Coni attraverso il proprio sito istituzionale che la Giunta si è soffermata sull'ispezione alla Federnuoto per la quale il segretario generale come atto dovuto ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, la Fin conferma «stupore e incredulità per la gestione della vicenda da parte del Coni».



Il Coni: «Rivedere le norme sulla discriminazione»

Dopo il parere dell'Alta Corte Malagò: «Non chiare, vanno modificate». Abete promette: intervento a campionato finito

PINO STOPPON
ROMA

LA NORMA SULLA DISCRIMINAZIONE TERRITORIALE, COSÌ COME È APPLICATA, NON VA BENE. DIFETTA DI INTERPRETAZIONE SU ALMENO TRE PUNTI SECONDO L'ALTA CORTE DEL CONI, CHE DIETRO RICORSO DELLA ROMA HA RISPEDITO LA NORMA ALLA FIGC IN ATTESA DI MODIFICHE. «Faremo delle valutazioni, ma solo a fine stagione», assicura il numero uno della Federcalcio, Giancarlo Abete, per evitare che venga falsato il campionato con un cambiamento in corsa che tuttavia già c'era stato dietro richiesta di Galliani e del Milan, ricorso da cui nacque la famosa «condizionale» di un anno. Quello dell'Alta Corte del Coni, però, altro non è che un parere non vincolante. Se ne discuterà al prossimo Consiglio federale di venerdì anche se il tema è stato già oggetto di discussione ieri in Giunta al Foro Italico, con il presidente Giovanni Malagò che ha ribadito quello che era stato un suo cavallo di battaglia fin dall'emergere del problema. «Non si può fare discriminazione nella discriminazione», sintetizza il numero uno del Coni. «L'Alta Corte del Coni è stata esplicita nel dire che la norma sulla discriminazione territoriale, così com'è, non è chiara, o quantomeno non è interpretata bene», ha spiegato Malagò, che poi ha avvertito: «Io ho fatto solo da ambasciatore, ma su un tema sono d'accordissimo: non si riesce a capire perché alcuni cori sono puniti con la discriminazione territoriale e altri no. È un fatto di buonsenso e faccio fatica a capire come uno non se ne renda conto». Nelle riflessioni dell'Alta Corte anche la competizione in cui scontare la pena, perché ai giudici dell'organo presenziato da Franco Frattini non è piaciuto il fatto che la Roma abbia scontato i due turni con le curve chiuse in campionato laddove la sanzione era relativa a cori avvenuti in Coppa Italia.

Giornata molto intensa in giunta, con all'ordine del giorno, tra l'altro, la possibile decadenza di Claudio Lotito da consigliere federale e presidente della Lazio, a causa di una sentenza penale. Tra i temi trattati anche l'internal audit promosso dalla Coni Servizi per fare chiarezza sui conti della Federnuoto. La vicenda è nota: sul tavolo la comunicazione che a inizio febbraio il Coni aveva inoltrato alla Procura di Roma con l'ipotesi di «truffa aggravata» da parte della Fin per via di presunti doppi finanziamenti pubblici nell'ambito dei mondiali di Nuoto di Roma 2009. Malagò, però, ieri ha smorzato i toni sottolineando che quella inviata a piazzale Clodio «era semplicemente un'informativa e io non ho mai fatto nessuna riflessione aggiuntiva o dato giudizi di merito in una direzione o l'altra. L'auspicio è che si chiarisca tutto al più presto». La mano tesa di Malagò, però, non ha trovato accoglienza cordiale da parte della Federnuoto che ha ribadito la volontà di difendere la propria onorabilità davanti ad un tribunale.

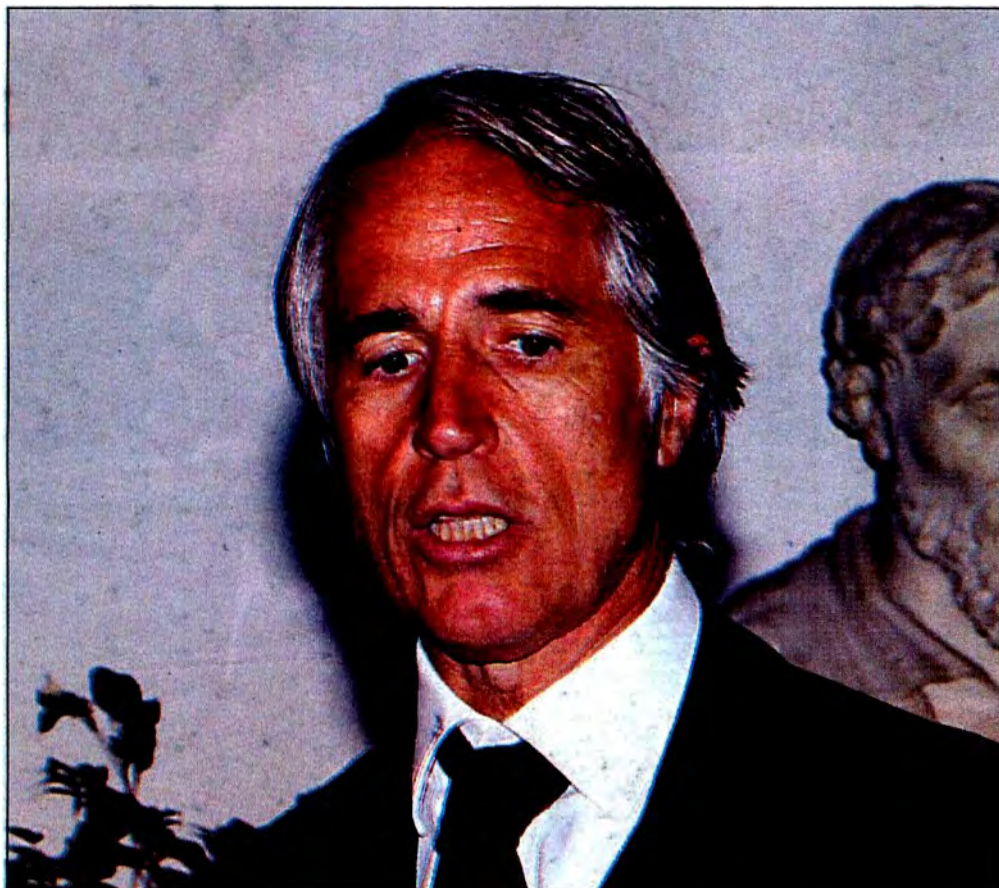


DA COPIONE

Discriminazione ma Coni paletti

Il governo dello sport italiano chiede alla Figc di intervenire. Abete: «Faremo una riflessione». Malagò: «L'Alta Corte è stata esplicita, il presidente della Federcalcio ne ha preso atto...». Intanto, però, il reclamo della Roma è stato respinto

Si cambierà «ma a fine stagione». A meno che non chiami Galliani...



CAPO DELLO SPORT
Giovanni Malagò, presidente del Coni

DANIELE GALLI

Tutto come da copione. La Giunta del Coni, il governo dello sport italiano, ha ordinato alla Federcalcio - ops, «segnalato», stando alle parole del comunicato ufficiale - di cambiare la norma sulla discriminazione territoriale. Questa vittoria della logica ha un solo padrone. Anzi due, ma è la stessa famiglia. Sono i romanisti, che con le loro provocazioni insistenti hanno sollevato la questione, e la Roma, che si è vista respingere un reclamo da una Corte che allo stesso tempo le dava ragione.

Bisogna ripartire proprio da quella curiosa sentenza per capire il sequel. Il 25 febbraio l'Alta Corte di Giustizia del Coni non accoglie il ricorso della Roma contro la chiusura delle Curve per due giornate, effetto di due precedenti sentenze: quella del giudice sportivo, che sanziona così i cori di discriminazione territoriale - pardon, di discriminazione napoletana - e quella della Corte di Giustizia Federale, che boccia l'appello della società, confermando i due turni senza Curve. La Roma non s'arrende e bussava alla porta dei giudici del Coni, la

Cassazione del diritto sportivo, presieduta dall'ex ministro degli Esteri Franco Frattini. L'Alta Corte dice di no alla Roma, che nel frattempo ha presentato reclamo anche contro la chiusura dei Distinti Sud. È una falsa sconfitta, però, perché questo si legge sul comunicato: «Il Presidente ha altresì disposto la trasmissione della decisione alla Giunta Nazionale del Coni e, tramite la stessa, alla Figc, per le valutazioni e le determinazioni di competenza in merito alla congruità e applicabilità della normativa sanzionatoria posta a base delle misure comminate». Il senso è uno solo: modificate questa normativa, e fate presto.

Usando la delicatezza dovuta, la Giunta del Coni si è adeguata. «La Giunta - questo si legge sulla nota del Coni - ha esaminato le osservazioni dell'Alta Corte di Giustizia presso il Coni che ha segnalato alcune necessità di modifica normativa in relazione al Codice di Giustizia Sportiva della Federcalcio. Il Presidente Abete ha osservato che i suggerimenti dell'Alta Corte saranno valutati con grande attenzione dalla Figc naturalmente a fine stagione». Naturalmente a fine stagione. Quindi ora proprio non se ne parla. Giusto, mica può intervenire sempre Galliani a chiedere e ovviamente ottenere una modifica a stagione in corso.

Il presidente federale Giancarlo Abete ha incassato, ma con molta signorilità: «Studieremo i contenuti del



suggerimento dell'Alta Corte e faremo una riflessione al termine della stagione sportiva sulla base di questi suggerimenti. Idee? Faremo un'elaborazione all'interno del Consiglio Federale e porteremo la nostra eventuale proposta. Ora siamo nella fase in cui ci è stato chiesto tramite la Giunta di fare una riflessione». Incredibile ma vero, una (riflessione) giusta l'aveva fatta Lotito. Ad agosto. Appena partorita la prima norma sulla discriminazione territoriale, quella che prevedeva l'automatismo delle sanzioni (dai settori chiusi fino alla sconfitta a tavolino!), il presidente della Lazio aveva lanciato l'allarme, consapevole di quanto la responsabilità oggettiva mettesse spalle al muro i club. «Avevo previsto quello che poi è successo», dirà in seguito.

Storia, ormai. Il futuro è una retromarcia. Lo fa capire benissimo il presidente del Coni Giovanni Malagò, che nelle dichiarazioni è molto più netto di Abete: «L'Alta Corte è stata esplicita nel dire che la norma non è chiara, o quantomeno non interpretata bene. Abete ne ha preso atto e ha detto che provvederà a fine stagione, per non condizionare e falsare il campionato in corso (resta un interrogativo: perché quando Galliani a ottobre lo ha chiesto, il Consiglio Federale ha provveduto?, ndr)». Il numero uno dello sport sottolinea i limiti clamorosi di questa roba, dando pienamente ragione alla Roma, che da mesi li evidenzia: «Una delle varie situazioni evidenziate è se scontare la squalifica nella competizione in cui sono stati intonati i cori (esempio: sanzione comminata per una gara di Coppa ma che viene fatta scontare in campionato, vedi l'ultimo Napoli-Roma, ndr). E poi non si riesce a capire perché

alcuni cori siano di discriminazione territoriale e altri no. Ho sempre detto che non possiamo fare una discriminazione nella discriminazione, e qui se n'è fatta parecchia. Se si insultano i cittadini di Napoli è giusto anche punire le offese a tutte le altre città. È un fatto di buonsenso. Faccio fatica a capire come uno non se ne renda conto. La gente rimane basita: è giusto punire alcuni cori,

ma per altri cori e striscioni sono arrivate solo ammende amministrative e questo non può andare».

Ok allora, siamo tutti d'accordo, a fine stagione (salvo provvidenziale chiamata di Galliani) si modificherà 'sta normativa sulla discriminazione territoriale. Resta un interrogativo. Uno solo. Se l'Alta Corte, la Giunta del Coni e adesso la stessa Federcalcio sono d'accordo nel rimetterci mano, perché così com'è la regola è inutile, dannosa, lacunosa, ma per quale benedetto motivo è stato respinto il reclamo della Roma?

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Malagò: Vanno puniti anche i cori contro Roma



Giovanni Malagò (lapresse)

"La norma non mi piace, non mi è mai piaciuta": Giovanni Malagò, n.1 del Coni, interviene sui cori di discriminazione territoriale. Lo fa in occasione della Giunta Coni, la prima dopo Sochi. L'Alta Corte presso il Coni ha bocciato il ricordo della Roma, è vero, ma ha inviato un fascicolo propria alla Giunta, raccomandandosi di rivedere queste norme in base alla loro "congruità e applicabilità". Malagò condivide la linea portata avanti da Mauro Baldissoni: "Non si può creare una discriminazione nella discriminazione. Non si possono punire i cori contro Napoli, che è giusto punire, e non quelli contro altre città, altre tifoserie. E' un fatto di buon senso e non riesco a capire come non se renda contro". Il n.1 dello sport si riferisce agli insulti contro i romani, i milanesi. Cori che al momento non sono segnalati dagli 007 di Palazzi: per loro non toccano la discriminazione territoriale, ma sono solo insulti. Inoltre, è giusto pagare in campionato cori fatti in Coppa Italia? Alla Roma è successo. Anche di questo va discusso. A Malagò non sta bene la norma attuale con la sua applicazione, "la Figc ci ha garantito che a fine stagione metterà mano a queste regole". Abete lo aveva già deciso, si era reso conto che così le cose non funzionavano, soprattutto quando certi cori sono fatti in occasione delle trasferte: "A fine campionato faremo una riflessione", ha detto il presidente Figc in partenza per Madrid. Probabile che si torni

alle esimenti e attenuanti, alle multe e poi in caso di recidiva, dopo aver scontato anche la condizionale, alla chiusura delle curve. Anche Malagò è d'accordo nella segmentazione dei settori a rischio. Ma l'ideale sarebbe che certa gente la finisse con questi cori. Le norme vengono dopo. Malagò, così come Beretta, si è espresso a favore della moviola in campo. Abete è contrario. La Fifa, che decide, pure. Caso chiuso, e chissà per quanto.

Caso Federnuoto: se n'è parlato anche in Giunta, dove era presente il presidente Paolo Barelli. Il Coni ha mandato le carte alla Procura della Repubblica, i pm hanno sentito Barelli come persona informata dei fatti, la Fin ha presentato due pareri pro-verità a suo discapito. "Basta con questi pareri, chiudiamo in fretta questa vicenda", ha tagliato torto Franco Carraro. E Giancarlo Abete, con durezza, ha definito "vergognoso" il modo in cui il Coni ha portato avanti l'iter di questa vicenda. Malagò, Chimenti, Fabbricini e Miglietta si sono giustificati, "solo un atto dovuto" dopo l'intervento di Befera jr. "Solo un'ipotesi di reato, mai parlato di truffa". Ma le acque sembra si stiano calmando: nessuna guerra contro Barelli, assicura Malagò. Restano i rapporti difficili fra il presidente del Coni e Abete. Roma 2024, infine: per Malagò anche Renzi, come Letta, appoggerà la candidatura. Ma prende tempo: non più una decisione questa estate, dopo il Centenario del Coni ma la prossima. Le norme Cio lo consentono. C'è tempo per rifletterci su, e così si vedrà come sarà ridotta Roma. Vero, Marino?

Stadi da 20.000 spettatori: e ora che farà il Cagliari?

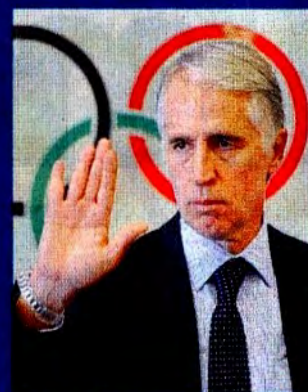
Particolarmente attiva la Lega di serie A nel suo consiglio milanese: si parla di rose ridotte e di adottare, ma ci vorrebbero almeno tre anni, il fair play finanziario come l'Uefa. Inoltre, cosa importante, è stato deciso che dalla prossima stagione la capienza minima per gli stadi di serie A sarà di 20.000 spettatori, con deroghe sino a 16.000. Giusto, visto che nel nuovo contratto tv vogliamo vendere meglio il nostro calcio all'estero. Il Cagliari, se non trova un accordo con il Comune, non potrà più giocare al Sant'Elia, che ha solo 5.000 posti. Dovrà di nuovo emigrare? E dove? Cellino sta pensando di cedere il club, ma le trattative non decollano. Inoltre alcuni club di B in lotta per i playoff potrebbero avere problemi. Ma la Lega doveva dare questo segnale. Spiace per i tifosi, soprattutto per quelli sardi già non poco penalizzati: ma la serie A deve avere una sua immagine. Fra stadi semivuoti e curve chiuse per razzismo (e discriminazione territoriale) non è stata certo una bella stagione.

(04 MARZO 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Coni e Lega chiedono la moviola

Dopo gli allenatori, si muovono le istituzioni



PINNA, RAMAZZOTTI e SALVIONE ■ a pagina 8 Giovanni Malagò, 54 anni

BERETTA

Apriamo alla moviola

«Non è più tollerabile che il calcio rinunci alla tecnologia. Chi si oppone conduce una battaglia di retroguardia»

*«E' come se un giudice rifiutasse la prova del dna durante i suoi processi»
Pure Malagò d'accordo:
«Io la userei... di corsa»*

Dalla redazione
Andrea Ramazzotti

MILANO - La Lega di Serie A è a favore dell'utilizzo della tecnologia nel mondo del calcio. Da tempo in via Rosellini viene combattuta la battaglia per aiutare attraverso la moviola i direttori di gara e ieri il presidente Beretta lo ha ribadito quando, durante la consegna del Cartellino Viola al presidente della Sampdoria Garrone, gli è stata fatta una domanda sull'argomento: «Non

è più tollerabile che il calcio rinunci a dotarsi dei supporti tecnologici - ha sottolineato - perché il gioco è cambiato e bisogna adeguarsi. Si può discutere sulle modalità di utilizzo, sulla tempistica, sul come e sul quando, ma non sull'utilità dello strumento. Chi si oppone, conduce una battaglia di retroguardia». Beretta ha fatto anche un paio di esempi piuttosto significativi per spiegare la sua apertura alla tecnologia: «E' come se un dentista volesse sempre

trapanare a mano e non fare prima le radiografie perché innamorato del suo trapano.



Nessuno andrebbe più da quel dentista... Oppure è come se un giudice si rifiutasse di usare la prova del dna nei suoi processi. La verità non verrebbe quasi mai a galla... In questo momento il mondo del pallone è indietro ed è necessario mettersi al passo con i tempi».

BATTAGLIA DA COMBATTERE - Il numero uno di via Rosellini si è detto disposto a farsi portavoce della crociata per un calcio che si sforzi di eliminare gli errori: «Ripeto, dobbiamo studiare il modo come introdurre la tecnologia, ma l'evidenza dice che non possiamo più farne a meno. Un aiuto tecnologico per il gioco è fondamentale: ogni giornata negli stadi italiani ci sono 250.000 spettatori, ma davanti alla tv ci sono 10 milioni di persone che vedono i replay. Bisogna rispettare tutti e fare in modo che tutti ne possano usufruire. E' obbligatorio per coloro ai quali sta a cuore il bene di questo sport. Dobbiamo aiutare gli arbitri con la tecnologia e mi farò portavoce di questa istanza presso l'Uefa

e anche presso la Fifa. Tutte le novità che aiutano a migliorare il gioco, a rendere pari a zero il margine d'errore e meno incerta la valutazione degli episodi, secondo la Lega, sono da apprezzare. E' necessario aprire un confronto sull'argomento».

Anche il numero uno dello sport italiano, Giovanni Malagò, ha dato il suo via libera e si è iscritto al "partito tecnologico": «Sulla moviola in campo - ha osservato il presidente del Coni - ho un'opinione da sportivo più che da rappresentante delle istituzioni del mondo dello sport. Francamente nel calcio la userei... di corsa: agli altri sport che l'hanno adottata ho fatto un applauso, ma se il calcio non la vuole utilizzare, non dipende da me bensì da dinamiche a livello internazionale...».

LOTITO E DDV - Nel suo intervento, però, Beretta ha lodato anche l'iniziativa della Fiorentina e di Mazda («Il Cartellino Viola è un esempio da seguire e un premio per il fair play mette il calcio sulla

strada giusta. Abbiamo bisogno di questo tipo di riconoscimenti che ci permettano di riscoprire valori importanti per il mondo dello sport»), ma ha concentrato la sua attenzione pure sulla contestazione che sta subendo il presidente della Lazio, Claudio Lotito. «Nel calcio bisogna stare ai fatti - ha continuato Beretta - e Lotito, come i fratelli Della Valle, ha preso il suo club in uno dei momenti più critici della storia della Lazio. Grazie al lavoro e alla sue scelte l'ha riportata ad alti livelli, a vincere dei trofei importanti, a competere con tanti top club. Insomma, dove la società biancoceleste merita di stare. La critica è un sacrosanto diritto che la gente ha, ma deve rimanere in un ambito civile. Mi auguro che i tifosi abbiano la capacità di stare ai fatti, di non trascendere. Non esiste un presidente che non voglia il bene della propria squadra e Lotito certo non fa eccezione. Per la Lazio ha investito soldi con l'obiettivo di ottenere gli ottimi risultati che ha finora centrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Lega, Beretta (Ansa)



VENERDÌ CONVEGNO SULL'ETICA SPORTIVA E IN SERATA LA FESTA

Malagò e Nicchi ai 75 anni della sezione Aia di Pescara

► PESCARA

“Etica e Sport: abbattiamo le barriere nello sport”. Questo il titolo del convegno che si terrà venerdì alle 15,30 a Pescara nell'aula magna del liceo scientifico Da Vinci e che rappresenterà il momento più alto dei festeggiamenti per i 75 anni dalla nascita della sezione arbitri di calcio della città adriatica. Saranno il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente nazionale dell'Aia (l'Associazione italiana arbitri), Nicchi, e il giornalista ed ex sottosegretario Gianni Letta gli ospiti d'onore del convegno promosso dal Consiglio regionale d'Abruzzo, in collaborazione con la sede di Pescara dell'Aia, al quale parteciperà anche il presidente del consiglio regionale Nazario Pagano. A moderare il dibattito sarà Francesco Di Censo, presidente Aia di Pescara. Sarà il



Una foto di gruppo degli arbitri di calcio della sezione Aia di Pescara

modo per affrontare, tramite un sapiente confronto tra le maggiori cariche sportive, il discorso dell'etica sportiva vedendolo sotto tutte le sue sfaccettature e angolazioni, al fine di trovare soluzioni, prospettive e strategie, per consentire l'eliminazione di

ogni barriera mentale e per permettere a tutti di vivere lo sport nella sua essenza genetica e senza “distanze”. Venerdì sera la festa per i 75 anni dell'Aia pescarese si sposterà al Roof Garden dell'Esplanade. (l.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTESA PROTOCOLLO CON LA FEDERCALCIO

Dalla nuova alleanza col Fisco un paletto per le iscrizioni: l'Iva

Lo scambio d'informazioni con l'Agenzia delle Entrate dà un aiuto alla Covisoc

CARLO LAUDISA
 @carlolaudisa
 MILANO

Conteranno anche i pagamenti dell'Iva per le iscrizioni ai prossimi campionati. E' l'effetto più significativo del rinnovo dell'intesa tra la Federcalcio e l'Agenzia delle Entrate che tende a dare sempre più efficacia al rapporto di collaborazione avviato negli ultimi anni: sempre più «all'insegna della trasparenza e della legalità», recita il comunicato che annuncia l'accordo valido sino al prossimo 28 febbraio.

Precedenti Ma è intenzione delle parti proseguire la collaborazione anche per gli anni successivi. Del resto il recente passato ha offerto più occasioni di confronto: dalle plusvalenze, alle proprietà oppure la tassazione degli agenti. Tutti argomenti spinosi e il dialogo è servito a rompere un muro che nel tempo aveva creato

non pochi equivoci. Così il nuovo patto tornerà utile per incrociare le informazioni e rendere più efficaci i controlli. Nel caso dell'Iva sino a le società lasciavano in sospeso la loro posizione agli occhi della Co.vi.soc, visto che per le loro dichiarazioni avevano tempo sino al 30 settembre.

Novità Invece, si sa, l'organo di controllo federale deve esaurire ben prima le proprie verifiche per garantire le relative licenze prima dell'estate. E tra i requisiti necessari non c'è solo il rispetto di determinati parametri nell'indebitamento, ma soprattutto il pagamento degli stipendi e le relative tasse (Irpef, Ires, Irap e Iva, appunto). D'ora in avanti verrà considerata in tempo utile anche l'Iva dopo l'ultima circolare federale del 27 febbraio. Infatti chi vuol aderire alla rateizzazione di quest'imposta deve completare un iter specifico con l'Agenzia delle Entrate entro il 31 marzo con la possibilità di diluire i pagamenti sino a metà novembre. In tal modo gli ispettori di Befera gireranno per tempo queste informazioni all'organo di vigilanza federale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTOCOLLO D'INTESA ENTRATE-FIGC

Si rinnova la collaborazione per un calcio più trasparente

■ L'Agenzia delle Entrate e la Federazione italiana gioco calcio hanno rinnovato il protocollo d'intesa per i controlli sui conti delle società sportive.

In base all'accordo, tra l'altro, l'agenzia delle Entrate comunicherà i riscontri dell'avvenuta presentazione delle dichiarazioni relative al periodo d'imposta chiuso il 31 dicembre 2012 e i pagamenti di Ires, Irap, Iva e delle ritenute Irpef sui redditi di lavoro dipendente, risultanti dalle stesse dichiarazioni.

Le Entrate, inoltre, controlleranno i pagamenti Ires, Irap, Iva e le ritenute Irpef riferiti agli anni d'imposta che vanno dal 2007 al 2011, oltre a quelli relativi agli atti divenuti definitivi con cartelle di pagamento notificate entro il 30 aprile 2014.

